



CIMITERO DI OLTRISARCO FRIEDHOF OBERAU

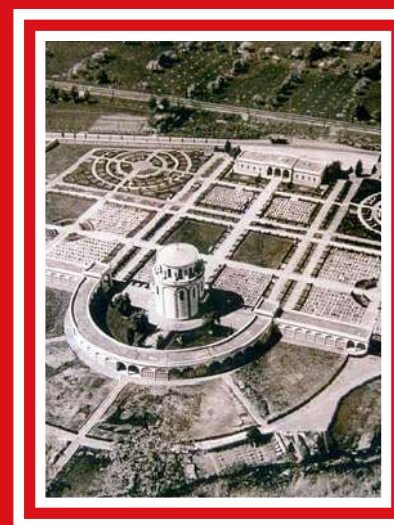
Via Maso della Pieve, 7
 39100 Bolzano BZ
 Pfarrhofstraße, 7
 39100 Bozen BZ



cimitero@comune.bolzano.it
friedhof@gemeinde.bozen.it



Tel. 0471 280231



BEKANNTHEITEN

PERSONAGGI FAMOSI

Il cimitero, luogo di memoria storica e culturale. Passeggiando per i vialetti del Cimitero civico di Bolzano possiamo incontrare i sepolcri di illustri artisti, politici, editori e sportivi.

Due studenti della scuola professionale provinciale per il commercio, turismo e i servizi "Luigi Einaudi" di Bolzano hanno realizzato un libretto nel corso della loro esperienza di alternanza scuola-lavoro presso il Civico Cimitero raccontando la storia di otto personaggi famosi che hanno trovato qui la loro ultima dimora. Si tratta di otto figure ancora oggi di grande notorietà, non solo a Bolzano.

Esprimo il mio sincero ringraziamento ad Alexander Padilla, Jorge Infante Espinoza e ai colleghi che li hanno seguiti durante le settimane di alternanza scuola-lavoro presso il Cimitero civico di Bolzano.

Dott.ssa Dusini Monica

Der Friedhof, ein Ort des historischen und kulturellen Gedächtnisses. Bei einem Spaziergang durch die Felder des Bozner Stadtfriedhofs trifft man auf die Gräber berühmter Künstler, Politiker, Verleger und Sportler.

Zwei Schüler der Landesberufsschule für Handel, Tourismus und Dienstleistungen "Luigi Einaudi" in Bozen haben im Rahmen ihres Schulpraktikums auf dem Stadtfriedhof eine Broschüre erstellt, die die Geschichte von acht berühmten Persönlichkeiten erzählt, die hier ihre letzte Ruhestätte gefunden haben. Diese acht Persönlichkeiten sind auch heute noch bekannt, nicht nur in Bozen.

Mein herzlicher Dank geht an Alexander Padilla, Jorge Infante Espinoza und den Kolleginnen und Kollegen, die sie während ihrer Schulpraktikumswochen auf dem Bozner Stadtfriedhof begleitet haben.

Dr. Dusini Monica

Autori / Autoren:

Alexander Padilla, Jorge Eduardo Infante
Espinoza, Tommaso Da Riva, Massimo Gigante

Realizzazione grafica / Grafikdesign:

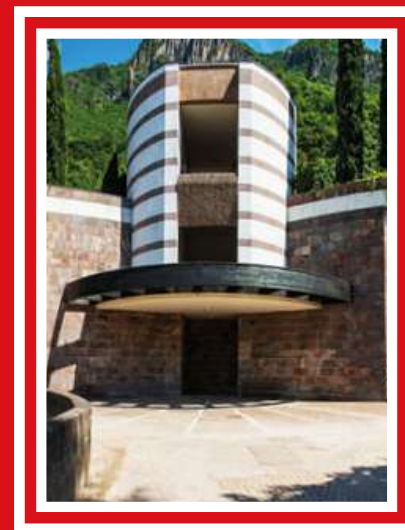
Alexander Padilla

Traduzione / Übersetzung:

Ufficio di traduzioni del Comune di Bolzano /
Übersetzungsbüro der Stadt Bozen

INDICE/ INHALTSVERZEICHNIS

1. Michael Gamper
2. Aimée Dostoevskaja
3. Manlio Longon
4. Silvius Magnago
5. Alcide Berloff
6. Carlo Maria Giulini
7. Gino Pasqualotto
8. Ugo Bologna





Michael Gamper

A 07/02/1885

Ω 15/04/1956

**CAPPELLA
GAMPER**

**KAPELLE
GAMPER**

Michael Gamper nacque a Prissiano, una frazione del comune di Tesimo. Studiò teologia all'Università di Innsbruck e nel 1908 fu nominato canonico nella collegiata dell'Abbazia benedettina di Bolzano, dove furono notate le sue qualità giornalistiche e gli fu proposto di assumere la direzione del nuovo quotidiano "Südtiroler Volksboten". Nel 1921 Gamper divenne presidente del ramo d'azienda sudtirolese della casa editrice Tyrolia-Verlag, che nel 1925 dovette cambiare il proprio nome in Casa Editrice Vogelweider e nel 1935 in Casa Editrice Athesia, perché era proibito l'uso del termine Tirol. Quando a causa della politica fascista di italianizzazione della provincia di Bolzano fu disposta la chiusura di tutti i giornali in lingua tedesca, Gamper, con l'appoggio del Vaticano, riuscì a fare nuovamente pubblicare il quotidiano in lingua tedesca "Dolomiten". Assieme all'avv. Josef Noldin, fu uno degli ispiratori e sostenitori delle Katakombenschulen, le scuole segrete per l'insegnamento clandestino del tedesco, e nel 1928 ottenne la riammissione delle lezioni di religione in lingua tedesca. Dopo l'occupazione tedesca del settembre 1943, Gamper dovette fuggire e si rifugiò in un convento in Toscana, dove realizzò un Memorandum per le Forze Alleate, nel quale narrò la storia dell'Alto Adige dalla fine della Prima Guerra Mondiale fino agli anni '40. Finita la guerra si prese nuovamente cura del quotidiano "Dolomiten" e fondò la casa editrice Athesia dalle ceneri di Tyrolia, di cui fu presidente fino al 1956. Gamper riprese la sua attività per la tutela del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige, battendosi per l'autonomia e contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di difendere i diritti della minoranza di lingua tedesca.

Gamper wurde in Prissian, Gemeinde Tisens, geboren. Er studierte Theologie an der Universität Innsbruck und wurde 1908 zum Kanoniker an der Stiftskirche der Benediktinerabtei Bozen ernannt; dort erkannte man seine journalistischen Qualitäten und es wurde ihm die Leitung der neuen Tageszeitung "Südtiroler Volksbote" angeboten. 1921 wurde Gamper Präsident der Südtiroler Niederlassung der Tyrolia-Verlag-GmbH, der/die 1925 in Vogelweider-Verlag und 1935 in Athesia-Verlag umbenannt wurde, weil die Verwendung des Begriffs Tirol verboten war. Als im Zuge der faschistischen Italianisierungspolitik in der Provinz Bozen alle deutsch-sprachigen Zeitungen geschlossen wurden eingestellt werden mussten, gelang es Gamper, 1926 mit Unterstützung des Vatikans, die deutschsprachige Zeitung "Dolomiten" wieder erscheinen zu lassen/herauszugeben. Gamper war zusammen mit dem Juristen Josef Noldin einer der Initiatoren/ Inspiratoren und Unterstützern der Katakombenschulen, den Geheimschulen für den heimlichen Deutschunterricht und erreichte 1928 die Wiederzulassung des Religionsunterrichts in deutscher Sprache. Nach der deutschen Besetzung im September 1943 musste Gamper vor der Gestapo fliehen und fand Zuflucht in einem Kloster in der Toscana. Dort verfasste er ein Memorandum für die Alliierten, in dem er die Geschichte Südtirols vom Ende des Ersten Weltkriegs bis in die 1940er Jahre beschrieb und dessen Rückgabe an Österreich nach Beendigung des Zweiten Weltkrieges forderte. Nach dem Krieg kümmerte er sich wieder um die Tageszeitung „Dolomiten“ und gründete aus der Asche der Tyrolia den Verlag Athesia, dessen Präsident er bis 1956 blieb. Er setzte sich für die Autonomie Südtirols ein und trug dazu bei, der Öffentlichkeit die Bedeutung der Verteidigung der Rechte der deutschsprachigen Minderheit nahe zu bringen.





Ljubov' Fëdorovna Dostoevskaja (Aimée)

A 14/09/1869

Ω 10/11/1926

Lyubov Fëdorovna Dostoevskaja, la seconda figlia del famoso scrittore Fëdor Dostoevskij, è stata una scrittrice e memorista russa.

Nacque a Dresda in Germania e tra il 1905 e il 1912 strinse rapporti di amicizia con il figlio di Tolstoj, Lev L'vovič, che frequentò il piccolo salotto letterario da lei aperto nel 1897 a Pietroburgo. Per motivi di salute, la Dostoevskaja visse per lo più all'estero.

Trascorse gli ultimi due anni della sua vita in Italia, soprattutto a Merano e a Gries, dove morì nel novembre del 1926.

Fu sepolta dapprima nel cimitero di Gries e poi traslata nel cimitero di Oltrisarco dove il Governo Italiano decise di dedicarle un monumento commemorativo in granito realizzato da Franz Ehrenhöfer.

Della Dostoevskaja sono noti soprattutto il libro "Dostoevskij nei ricordi di sua figlia" e il romanzo "L'Emigrante"

Ljubow Fëdorowna Dostojewskaja, die zweite Tochter des berühmten Schriftstellers Fjodor Dostojewski, war eine russische Autorin, die vorwiegend Memoiren und Romane schrieb.

Sie wurde in Dresden geboren und schloss zwischen 1905 und 1912 Freundschaft mit Tolstois Sohn Lev L'vovič, der den kleinen literarischen Salon besuchte, den sie 1897 in St. Petersburg eröffnet hatte.

Aus gesundheitlichen Gründen lebte Dostojewskaja meist im Ausland und verbrachte die letzten zwei Jahre ihres Lebens in Italien, vor allem in Meran und Gries, wo sie im November 1926 starb.

Sie wurde zunächst auf dem Friedhof von Gries beigesetzt und später in den Friedhof von Oberau umgebettet, denn die italienische Regierung hatte beschlossen, ihr ein Grabmal aus Granit von Franz Ehrenhöfer zu widmen.

Dostojewskajas bekannteste Werke sind das Buch "Dostojewski in den Erinnerungen seiner Tochter" und der Roman "Der Emigrant".





Manlio Longon

A 20/12/1911
Ω 31/12/1944

CAMPO
FELD

M

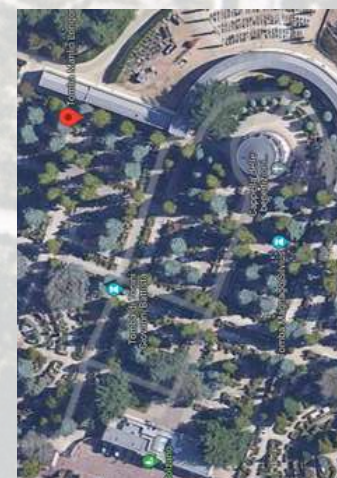
Manlio Longon nacque a Padova nel 1911. Dopo la laurea in economia e commercio all'Università degli studi "Ca' Foscari" di Venezia, fu assunto dalla Magnesio di Bolzano. L'impresa era considerata di interesse bellico, e pertanto Longon fu esonerato dal servizio militare durante la seconda guerra mondiale.

Dirigente d'industria dalle superiori doti di mente, di cuore e di carattere, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in situazione ambientale particolarmente difficile, organizzò e condusse la Resistenza guidando il Comitato di Liberazione Nazionale di Bolzano. Longon ebbe contatti con la Resistenza sudtirolese raccolta attorno al circolo Andreas-Hofer-Bund e con Hans Egarter, Josef Mayr-Nusser e Erich Amonn. Fu molto attivo anche nell'assistenza agli internati nel Lager di Bolzano. A metà dicembre 1944 fu catturato dalla Gestapo, a lungo torturato e infine impiccato nella sua cella il 31 dicembre 1944.

Dopo la fine della guerra gli fu conferita la Medaglia d'argento al valor militare e nel 1971 venne insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare dall'allora Presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat.

Manlio Longon wurde 1911 in Padua geboren. Nach seinem Abschluss in Wirtschaft und Handel an der Universität "Ca' Foscari" in Venedig war er bei Magnesio in Bozen angestellt. Das Unternehmen galt als kriegswichtig, weshalb Longon während des Zweiten Weltkriegs vom Militärdienst befreit wurde. Als Industriemanager mit überragenden geistigen und charakterlichen Qualitäten organisierte und leitete er unmittelbar nach dem Waffenstillstand vom 8. September 1943 in einer besonders schwierigen Situation den italienischen Widerstand, indem er das Komitee für die nationale Befreiung (CNL) in Bozen leitete. Longon hatte Kontakte zum Südtiroler Widerstand, der sich um den Andreas-Hofer-Bund gruppierte, sowie zu Hans Egarter, Josef Mayr-Nusser und Erich Amonn. Er war auch sehr aktiv bei der Betreuung der Internierten im Bozner NS-Lager. Mitte Dezember 1944 wurde er von der Gestapo gefangen genommen, lange Zeit gefoltert und schließlich am 31. Dezember 1944 in seiner Zelle erhängt.

Nach Kriegsende wurde er posthum mit der Silbernen Tapferkeitsmedaille und 1971 vom damaligen Präsidenten der Italienischen Republik, Giuseppe Saragat, mit der Goldenen Tapferkeitsmedaille ausgezeichnet.





Silvius Magnago

A 05/02/1914

Ω 25/05/2010

CAMPO
FELD

H

Magnago è considerato uno dei padri dell'autonomia altoatesina. Nacque nella Merano austro-ungarica il 5 febbraio 1914. Si laureò a Bologna in giurisprudenza e in seguito frequentò la scuola ufficiali di Palermo divenendo tenente della riserva nel primo Reggimento Granatieri a Roma.

Nel 1939 optò per la Germania e dall'autunno 1940 fino al novembre 1942 lavorò a Bolzano per la Sottocommissione tecnica incaricata di stimare il patrimonio degli optanti. Nel dicembre 1942 Silvius Magnago venne arruolato nella Wehrmacht e inviato sul fronte orientale con il grado di tenente delle truppe tedesche dei Gebirgsjäger.

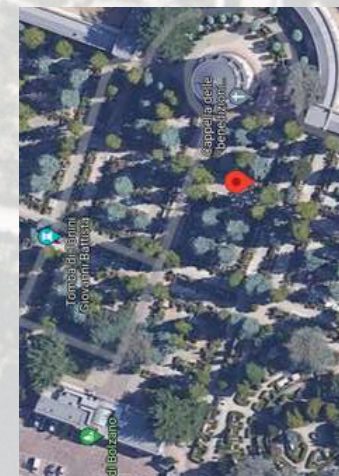
Un anno dopo fu gravemente ferito da una granata nel corso di un attacco sul Dnjepr, perdendo una gamba.

Dopo la guerra Magnago si stabilì a Bolzano.

Nel 1947 iniziò la sua lunga carriera politica: fu consigliere comunale, vicesindaco di Bolzano, consigliere regionale e quindi consigliere provinciale, detenendo per 12 anni, fino al 1960, per due anni alternativamente la presidenza del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale. Nel 1957 divenne segretario politico del partito di raccolta dei sudtirolesi. Considerato storico il suo discorso davanti a 35 mila sudtirolesi a Castel Firmiano, nel quale chiese il 'Los von Trient' e l'applicazione dell'autonomia a livello provinciale e non regionale.

Nel dicembre 1960 Silvius Magnago venne eletto terzo Presidente della Provincia e lo rimase ininterrottamente fino al 17 marzo 1989 ottenendo in tutte le elezioni provinciali il maggior numero di preferenze.

Silvius Magnago gilt als einer der Väter der Südtiroler Autonomie. Er wurde am 5. Februar 1914 im damals österreichisch-ungarischen Meran geboren. Er absolvierte ein Jurastudium in Bologna, besuchte später die Offiziersschule in Palermo und wurde Leutnant der Reserve im 1. Grenadierregiment in Rom. 1939 entschied er sich im Rahmen der sogenannten „Option“ für Deutschland und arbeitete vom Herbst 1940 bis November 1942 in Bozen für die technische Unterkommission, die mit der Schätzung des Vermögens der Optanten beauftragt war. Im Dezember 1942 wurde Silvius Magnago zur Wehrmacht eingezogen und im Rang eines Leutnants der deutschen Gebirgsjäger an die Ostfront geschickt. Ein Jahr später wurde er bei einem Angriff auf den Dnjepr durch eine Granate schwer verletzt und verlor ein Bein. Nach dem Krieg ließ sich Magnago in Bozen nieder. 1947 begann er seine lange politische Karriere: Er war zuerst Gemeinderat, dann stellvertretender Bürgermeister von Bozen, Regionalrat und schließlich Landesrat, wobei er 12 Jahre lang bis 1960 abwechselnd den Vorsitz im Regional- und im Landtag innehatte. Im Jahr 1957 wurde er Obmann der Südtiroler Volkspartei. Von historischer Bedeutung war seine Rede vor 35.000 Südtirolern auf Schloss Sigmundskron, in der er das "Los von Trient" und die Anwendung der Autonomie auf Landes- und nicht auf regionaler Ebene forderte. Im Dezember 1960 wurde Silvius Magnago zum dritten Südtiroler Landeshauptmann gewählt und blieb dies bis zum 17. März 1989. Er erhielt bei allen Landtagswahlen die meisten Stimmen.





Alcide Berloffa

A 23/07/1922

Ω 25/02/2011

**ARCATA
ARKADEN**

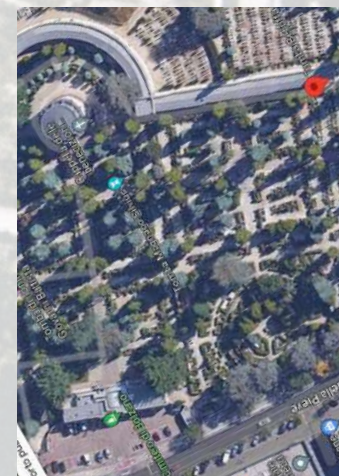
40/1 DX

Esponente di primo piano della politica altoatesina, deputato della Repubblica per quattro legislature (1953-1968), Alcide Berloffa ha svolto un ruolo fondamentale nel percorso che dall'Accordo di Parigi ha portato al Pacchetto e alla chiusura della controversia con l'Austria.

Presidente della Commissione paritetica, Consigliere di Stato e incaricato per l'Alto Adige alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Berloffa ha saputo costruire rapporti di fiducia e di stima reciproca nella complessa vicenda altoatesina, riuscendo a far sempre prevalere il senso della concretezza e della pacificazione.

Als führender Vertreter der Südtiroler Politik und Abgeordneter in Rom während vier Legislaturperioden (1953-1968) spielte Alcide Berloffa eine grundlegende Rolle auf dem Weg, der vom Pariser Abkommen zum sogenannten „Paket“ und zur Streitbeilegungserklärung mit Österreich führte.

Als Präsident der Paritätischen Kommission, Staatsrat und Beauftragter für Südtirol im Ministerratspräsidium vermochte es Berloffa, im komplexen Südtirolkonflikt Beziehungen aufzubauen, die auf Vertrauen und gegenseitige Wertschätzung basierten, wobei es ihm stets gelang, konkrete Ergebnisse und Versöhnung in den Mittelpunkt zu stellen.





Carlo Maria Giulini

A 09/05/1914

Ω 14/06/2005

CAMPO
FELD

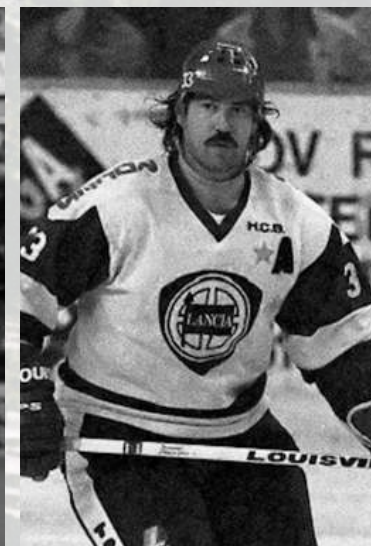
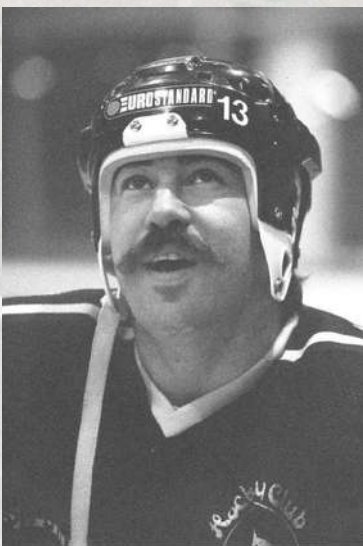
H

Il cittadino onorario di Bolzano Carlo Maria Giulini nacque a Barletta nel 1914. Nel 1920 la famiglia si trasferì a Gries, poi incorporata dal comune di Bolzano. Qui Giulini studiò alla civica scuola musicale (futuro Conservatorio Monteverdi) fino al 1929, quando si aggiudicò una borsa di studio all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dove si diplomò in viola e in direzione orchestrale.

È considerato uno dei più importanti direttori d'orchestra per l'armonia, l'equilibrio interpretativo e la concertazione. Il debutto come direttore dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma risale al 1944 in occasione del concerto celebrativo per la liberazione della città. Divenne direttore stabile alla Rai a Roma e a Milano. Fu direttore stabile al Teatro della Scala di Milano dove conobbe Arturo Toscanini. Collaborò con i registi Luchino Visconti e Franco Zeffirelli. Diresse prestigiose orchestre: la Chicago Symphony Orchestra, la Filarmonica di Londra, la Sinfonica di Vienna, la Nazionale della Rai e ricoprì la carica di direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Il maestro Giulini fu un direttore di orchestra carismatico e molto amato. Per la sua genialità fu definito "il maestro dei maestri". Diresse le più importanti orchestre internazionali, vincendo sei Grammy Award e collaborando con artisti quali Maria Callas, Arturo Benedetti Michelangeli, Arthur Rubinstein e Maurizio Pollini. Nel 2002 gli è stata conferita la cittadinanza onoraria della città di Bolzano. Morì nel 2005.

Carlo Maria Giulini, Ehrenbürger der Stadt Bozen, wurde 1914 in Barletta geboren. 1920 zog seine Familie nach Bozen, wo er das Konservatorium Monteverdi besuchte. Er studierte von 1930 an Geige, Komposition und Dirigieren an der Akademie von Santa Cecilia in Rom, wo er sein Studium der Bratsche und des Orchesterdirigenten abschloss. Carlo Maria Giulini gilt als einer der bedeutendsten Dirigenten für seine Harmonie, sein interpretatorisches Gleichgewicht und sein Dirigat. Sein Debüt als Dirigent des Augusteo-Orchesters in Rom gab er 1944 anlässlich des Konzerts zur Feier der Befreiung der Stadt. Carlo Maria Giulini gilt hinsichtlich der Harmonik, des interpretatorischen Gleichgewichts und des dirigentischen Könnens als einer der bedeutendsten Orchesterdirigenten seiner Zeit. Er wurde ständiger Dirigent bei der RAI in Rom und Mailand sowie am Teatro della Scala in Mailand, wo er Arturo Toscanini kennenlernte. Er arbeitete mit den Regisseuren Luchino Visconti und Franco Zeffirelli zusammen und dirigierte renommierte Orchester wie das Chicago Symphony Orchestra, die Londoner Philharmoniker, die Wiener Symphoniker, das Nationalorchester der RAI und war eine Zeit lang musikalischer Leiter des Los Angeles Philharmonic Orchestra. Maestro Giulini war ein charismatischer, beliebter Dirigent und wurde wegen seiner Brillanz "der Meister der Meister" genannt. Er dirigierte die wichtigsten internationalen Orchester, gewann sechs Grammy Awards und arbeitete mit Künstlerinnen und Künstlern wie Maria Callas, Arturo Benedetti Michelangeli, Arthur Rubinstein und Maurizio Pollini zusammen. 2002 wurde ihm die Ehrenbürgerbürgerschaft der Stadt Bozen verliehen. Er starb im Jahr 2005.





Gino Pasqualotto

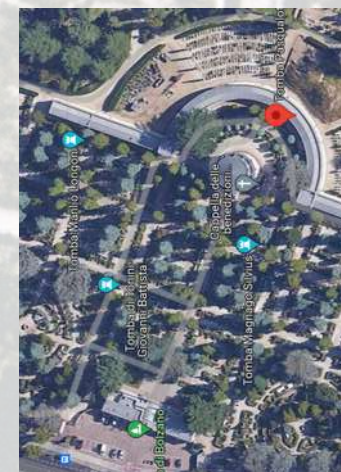
A 10/11/1955
Ω 20/06/2019

SPALLE
ARCATE
RÜCKSEITE
ARKADEN

20

Gino Pasqualotto è stato un leggendario hockeista su ghiaccio bolzanino. Sin da giovane dimostrò doti e passione per l'hockey, iniziando la sua carriera all'Hockey Club Latemar di Bolzano. Nel 1973, su richiesta dell'allenatore-giocatore Gérard Morin, passò all'Hockey Club Bolzano, diventando una figura simbolo del club. In suo onore l'Hockey Club Bolzano ritirò nel 2019 la maglia numero 33. Durante la sua carriera, ha vinto dieci scudetti italiani e una Alpenliga e accumulato numerosi successi. Partecipò a 8 campionati mondiali e un'edizione dei giochi olimpici invernali con la maglia dell'Italia. Concluse la sua carriera nel 1994-1995 giocando per l'EV Bozen 84 in serie B. La dedizione, il talento e i successi di Gino Pasqualotto lo hanno reso un'icona indimenticabile dell'hockey su ghiaccio italiano.

Gino Pasqualotto war ein legendärer Eishockeyspieler aus Bozen. Schon in jungen Jahren zeigte er Talent und Leidenschaft für den Eishockeysport und begann seine Karriere beim Hockey Club Latemar in Bozen. Im Jahr 1973 wechselte er auf Wunsch des Trainers und Spielers Gérard Morin zum Hockey Club Bozen und wurde zu einer Ikone des Vereins. Ihm zu Ehren zog der Hockey Club Bolzano 2019 die Trikotnummer 33 zurück. Während seiner Karriere gewann er mit seiner Mannschaft zehn italienische Meisterschaften und eine Alpenliga und feierte zahlreiche weitere Erfolge. Er nahm an acht Weltmeisterschaften und einer Winterolympiade für Italien teil. Er beendete seine Karriere 1994-1995 als Spieler des EV Bozen 84 in der Serie B. Gino Pasqualottos Hingabe, Talent und Erfolg machten ihn zu einer unvergesslichen Figur des italienischen Eishockeys.





Ugo Bologna

A 11/09/1917

Ω 28/01/1998

CAMPO
FELD

III

Ugo Bologna è stato un noto attore e doppiatore italiano. Nato a Milano, iniziò la sua carriera come insegnante elementare.

Nel corso della seconda guerra mondiale, combatté come sottotenente dei Bersaglieri sul fronte russo, distinguendosi per il suo coraggio e ricevendo una medaglia di bronzo al valor militare.

Dopo il conflitto, Bologna abbandonò l'insegnamento dedicandosi alla recitazione e lavorando sia nel cinema che in televisione. È conosciuto soprattutto per i suoi ruoli nei film di Paolo Villaggio, come "Il secondo tragico Fantozzi" e "Fantozzi subisce ancora".

Rinomato doppiatore, fondò una società di doppiaggio a Milano.

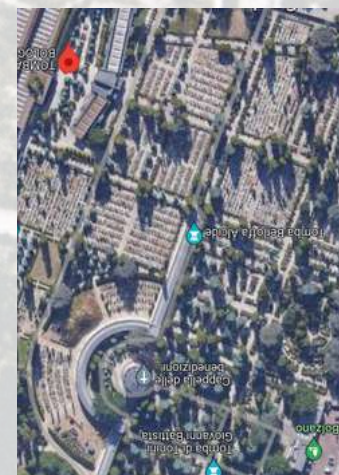
Ugo Bologna morì all'età di 80 anni a Roma e, secondo le sue volontà, le sue ceneri riposano nel cimitero di Bolzano.

Ugo Bologna war ein italienischer Schauspieler und Synchronsprecher. Er wurde in Mailand geboren und begann seine Karriere als Grundschullehrer.

Während des Zweiten Weltkriegs kämpfte er als Unterleutnant der Bersaglieri an der russischen Front, wo er sich durch seinen Mut auszeichnete und mit einer Bronzemedaille für militärische Tapferkeit geehrt wurde.

Nach dem Krieg gab Bologna seine Lehrtätigkeit auf und widmete sich der Schauspielerei, wobei er sowohl in der Filmindustrie als auch beim Fernsehen arbeitete. Bekannt wurde er vor allem durch seine Rollen in den Filmen von Paolo Villaggio wie "Il secondo tragico Fantozzi" und "Fantozzi subisce ancora".

Er war ein bekannter Synchronsprecher und gründete in Mailand eine Synchronisationsfirma. Ugo Bologna starb im Alter von 80 Jahren in Rom und seine Asche wurde – wie testamentarisch verfügt – auf dem Friedhof in Bozen beigesetzt.





Cenni storici del cimitero di Bolzano

Geschichte des Bozner Friedhofs

Nel 1923 il Comune di Bolzano decise di costruire un nuovo cimitero a Oltrisarco nell'area attigua al cimitero ebraico e a quello evangelico. L'Ufficio edile civico, sotto la direzione dell'architetto Gustav Nolte (1877-1924), elaborò nel 1924 una prima ipotesi progettuale, modificata tre anni dopo dai tecnici comunali. I lavori di costruzione furono effettuati tra il 1928 e il 1930. A opere ultimate il nuovo cimitero si presentò con un corpo d'accesso (a ovest) costituito da un portico centrale a tre arcate e ali laterali, una cappella delle benedizioni (a est) alta 12 metri, a pianta centrale sormontata da un tiburio, un edificio semicircolare (a est) con portico e ali laterali, due zone monumentali (maggiore e minore) e vari campi di inumazione. Nel 1933 furono aggiunte a nord sette arcate per ospitare le sepolture del clero regolare e secolare, progettate da Marius Amonn e da August Fingerle. Nella seconda metà del Novecento il cimitero è stato ampliato verso sud e verso est. Negli anni 1998/99 su progetto dell'architetto Renzo Gennaro è stato costruito il crematorio con due forni, entrato in funzione nel 2000. Nell'edificio adiacente al crematorio, infine, è stata realizzata una "Sala del Commiato", utilizzata in caso di cremazione, per il rito di commiato sia con rito religioso cattolico, sia per funzioni laiche o di rito religioso diverso dal cattolico.

1923 beschloss die Stadtgemeinde Bozen, einen neuen Friedhof in Oberau zu errichten, und zwar direkt angrenzend an den bereits bestehenden jüdischen und evangelischen Friedhof. Das Stadtbauamt arbeitete im Jahr 1924 unter der Leitung des Architekten Gustav Nolte (1877-1924) ein erstes Projekt aus, das drei Jahre später von den Gemeindetechnikern abgeändert wurde. Nach der ersten Bauphase der Jahre 1928-1930 präsentierte sich der neue Friedhof in folgender Form: Er bestand aus einem Eingangsbereich (im Westen) mit einem dreibogigen zentralen Portikus und seitlichen Flügeln; einer 12 Meter hohen Einsegnungskapelle (im Osten), in der Form eines Zentralbaus errichtet und von einem Vierungsturm überragt; einem halbkreisförmigen Gebäude (im Osten) mit Portikus und seitlichen Flügeln; zwei Monumentalzone (einer großen und einer kleinen) und verschiedenen Bestattungsbereichen. Im Jahr 1933 wurden im Norden sieben von Marius Amonn und August Fingerle geplante Arkaden hinzugefügt, um dort die Gräber der Ordens- und Weltgeistlichen zu beherbergen. In der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts wurde der Friedhof gegen Süden und Osten hin erweitert. 1998/99 erbaute man auf Grundlage des Projekts von Architekt Renzo Gennaro das Krematorium mit zwei Öfen, das im Jahr 2000 eingeweiht wurde. Angrenzend an das Krematorium wurde schließlich ein Trauersaal errichtet, der im Falle von Einäscherungen für Trauerfeiern sowohl katholischen Glaubens als auch für Laien oder andere nichtkatholische Totenmessen genutzt wird.





1. Michael Gamper
2. Aimée Dostoevskaja
3. Manlio Longon
4. Silvius Magnago
5. Alcide Berloff
6. Carlo Maria Giulini
7. Gino Pasqualotto
8. Ugo Bologna

ORARIO ESTIVO
SOMMERÖFFNUNGSZEITEN
DAL / AB 01/02- AL / BIS 02/11
LUN-DOM / MON-SON

08.00-18.30

LE DOMENICHE E I GIORNI FESTIVI
L'UFFICIO INFORMAZIONI RIMANE

CHIUSO
DALLE ORE 11:30 ALLE ORE 15:30

ORARIO INVERNALE
WINTERÖFFNUNGSZEITEN
DAL / AB 03.11 - AL / BIS 31.01
LUN-DOM / MON-SON

08.00-17.00

AN SONN UND FEIERTAGEN BLEIBT
DAS INFORMATIONSBÜRO

GESCHLOSSEN
VON 11:30 UHR BIS 15:30 UHR